

TEMI DEL GIORNO

Una terza «marcia del dolore»?

AVREMO a Roma, verso il Parlamento, una terza «marcia del dolore»? Una cosa è certa: circa 2 milioni di mutilati e invalidi civili sono profondamente amareggiati perché le leggi da essi strappate per il collocamento al lavoro e l'addestramento professionale, per la istituzione di un ente pubblico che tuteli i loro interessi, per l'assistenza sanitaria e l'assegnamento vitalizio sono, di fatto, inoperanti. Essi sono amareggiati anche perché sono stati oggetto di manovre da parte di varie forze politiche e gruppi tesi ad avere il monopolio della rappresentanza o alla conquista di nuove poltrone anziché unire gli sforzi per risolvere i problemi.

Proprio ieri la LANMIC — che tra le associazioni dei mutilati e invalidi civili esistenti è forse la più rappresentativa — ha annunciato la ripresa su piano nazionale delle agitazioni e la decisione di sostenere in Parlamento le proposte intese a rendere operanti le leggi rimaste finora lettera morta. E' di ieri anche la presentazione alla Camera di una proposta di legge di nuove poltrone anziché unire gli sforzi per risolvere i problemi.

Nelle interrogazioni si ricorda che la delegazione rappresenta un popolo, quello ovestico che nei momenti tragici dell'alluvione ha manifestato concreta solidarietà alle popolazioni disastrose.

Gli interrogatori chiedono di sapere quali autorità abbiano impartito l'ordine e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili di un simile gesto che offende l'opinione pubblica di un paese intero, e la sensibilità civile del nostro popolo, fiero delle sue tradizioni di ospitalità.

Grave provvedimento del Senato accademico

Pisa: sospesi 50 universitari

Dopo l'occupazione della Sapienza, il rettore Faedo ha utilizzato i verbali della polizia per colpire gli studenti — Vivaci proteste in città

Concetto Testai

Gli affari d'oro dell'Immobiliare

IL MERCATO immobiliare è in netta ripresa. Il fenomeno non è iniziato col superamento della fase congiunturale, ma anche nell'edilizia, come di mostrano gli aumenti delle quotazioni e delle richieste di mutuo, ma già dallo scorso anno e proprio con costruttori e società immobiliari strillavano sulla «crisi» con forza ancora maggiore che nel passato. Nei primi dieci mesi del '66, infatti, i notizi della Repubblica hanno registrato 82.409 vendite di immobili con un aumento del 10 per cento rispetto alle vendite dello stesso periodo dell'anno precedente (74.883). Sempre nei primi dieci mesi del '66 sono stati inoltre «accesi» 7.385 mutui ipotecari per l'acquisto di abitazioni, contro i 6.983 del '65 con un aumento del 7 per cento.

L'anno scorso, dunque, i grandi affari dell'edilizia hanno fatto ottimi affari, al punto che, per esempio, la società immobiliare Aedes di Milano ha realizzato nel '66 un utile netto di 379 milioni (contro i 294 milioni del '65) e distribuirà pertanto dividendi superiori del 20 per cento rispetto a quelli del bilancio precedente.

Ciò non significa naturalmente che non sia esistita e non esista tuttora una crisi nel campo delle costruzioni, anche se negli ultimi mesi del 1966 la tendenza si è invertita soprattutto nelle grandi città. A ben vedere, tuttavia questa crisi è servita al mercato immobiliare come elemento di stabilizzazione e di assetto, ed ha agevolato in una certa misura le stesse costruzioni. Quello che conta, comunque, è il fatto che il calo delle costruzioni è stato stimolato, se non determinato, dalla politica governativa del blocco della spesa pubblica, per cui ad esempio soltanto a Roma risultano fermi lavori progettati (e spesso anche finanziati) dai vari enti pubblici — Gescal, Comune, ecc. — per oltre 150 miliardi di lire, mentre esistono circa 35 mila edili disoccupati.

Quanto agli «alti lai» che i magnati dell'edilizia innalzano con pervicace impegno mentre i loro affari andavano a gonfie vele, è oggi più che mai chiaro che si trattava di una campagna diretta ad impedire che il meccanismo della speculazione s'inceppasse, o su base comunque un arresto. E' bisogna dire che questi signori l'hanno spuntata il governo, in fatti, ha rinviato ed annacquato la legge urbanistica fino a renderla praticamente inattuabile sbloccando inoltre i fitti senza equo canone e bloccando invece i piani della 167, proprio come volevano le immobiliari e i grandi costruttori.

Sirio Sebastianelli

Piano: respinte numerose modifiche proposte dal PCI

Il governo contro nuove scelte nell'industria

Interrogazione del PCI

Chi ha autorizzato l'allontanamento della delegazione sovietica dal Delta Padano?

Due interrogazioni del PCI sono state presentate ieri alla Camera al ministro degli Interni (a firma di Marisa Cucciarini, Rodano, Marzucco, Gessi, Busetto e Sandri), e al Senato ai ministri degli Interni e degli Esteri (a firma di Gaiani), sull'innanziamento del provvedimento delle autorità di PS che a Porto Tolle hanno allontanato dalla zona alluvionata del Delta padano, la delegazione delle cittadine sovietiche guidate dal vice ministro dell'istruzione professionale.

Nelle interrogazioni si ricorda

che la delegazione rappresenta un popolo, quello ovestico che nei momenti tragici dell'alluvione ha manifestato concreta solidarietà alle popolazioni disastrose.

Gli interrogatori chiedono di sapere quali autorità abbiano impartito l'ordine e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili di un simile gesto che offende l'opinione pubblica di un paese intero, e la sensibilità civile del nostro popolo, fiero delle sue tradizioni di ospitalità.

Grave provvedimento del Senato accademico

Pisa: sospesi 50 universitari

Dopo l'occupazione della Sapienza, il rettore Faedo ha utilizzato i verbali della polizia per colpire gli studenti — Vivaci proteste in città

Concetto Testai

Gli affari d'oro dell'Immobiliare

IL MERCATO immobiliare è in netta ripresa. Il fenomeno non è iniziato col superamento della fase congiunturale, ma anche nell'edilizia, come di mostrano gli aumenti delle quotazioni e delle richieste di mutuo, ma già dallo scorso anno e proprio con costruttori e società immobiliari strillavano sulla «crisi» con forza ancora maggiore che nel passato. Nei primi dieci mesi del '66, infatti, i notizi della Repubblica hanno registrato 82.409 vendite di immobili con un aumento del 10 per cento rispetto alle vendite dello stesso periodo dell'anno precedente (74.883). Sempre nei primi dieci mesi del '66 sono stati inoltre «accesi» 7.385 mutui ipotecari per l'acquisto di abitazioni, contro i 6.983 del '65 con un aumento del 7 per cento.

L'anno scorso, dunque, i grandi affari dell'edilizia hanno fatto ottimi affari, al punto che, per esempio, la società immobiliare Aedes di Milano ha realizzato nel '66 un utile netto di 379 milioni (contro i 294 milioni del '65) e distribuirà pertanto dividendi superiori del 20 per cento rispetto a quelli del bilancio precedente.

Ciò non significa naturalmente che non sia esistita e non esista tuttora una crisi nel campo delle costruzioni, anche se negli ultimi mesi del 1966 la tendenza si è invertita soprattutto nelle grandi città. A ben vedere, tuttavia questa crisi è servita al mercato immobiliare come elemento di stabilizzazione e di assetto, ed ha agevolato in una certa misura le stesse costruzioni. Quello che conta, comunque, è il fatto che il calo delle costruzioni è stato stimolato, se non determinato, dalla politica governativa del blocco della spesa pubblica, per cui ad esempio soltanto a Roma risultano fermi lavori progettati (e spesso anche finanziati) dai vari enti pubblici — Gescal, Comune, ecc. — per oltre 150 miliardi di lire, mentre esistono circa 35 mila edili disoccupati.

Quanto agli «alti lai» che i magnati dell'edilizia innalzano con pervicace impegno mentre i loro affari andavano a gonfie vele, è oggi più che mai chiaro che si trattava di una campagna diretta ad impedire che il meccanismo della speculazione s'inceppasse, o su base comunque un arresto. E' bisogna dire che questi signori l'hanno spuntata il governo, in fatti, ha rinviato ed annacquato la legge urbanistica fino a renderla praticamente inattuabile sbloccando inoltre i fitti senza equo canone e bloccando invece i piani della 167, proprio come volevano le immobiliari e i grandi costruttori.

Sirio Sebastianelli

Gli affari d'oro dell'Immobiliare

IL MERCATO immobiliare è in netta ripresa. Il fenomeno non è iniziato col superamento della fase congiunturale, ma anche nell'edilizia, come di mostrano gli aumenti delle quotazioni e delle richieste di mutuo, ma già dallo scorso anno e proprio con costruttori e società immobiliari strillavano sulla «crisi» con forza ancora maggiore che nel passato. Nei primi dieci mesi del '66, infatti, i notizi della Repubblica hanno registrato 82.409 vendite di immobili con un aumento del 10 per cento rispetto alle vendite dello stesso periodo dell'anno precedente (74.883). Sempre nei primi dieci mesi del '66 sono stati inoltre «accesi» 7.385 mutui ipotecari per l'acquisto di abitazioni, contro i 6.983 del '65 con un aumento del 7 per cento.

L'anno scorso, dunque, i grandi affari dell'edilizia hanno fatto ottimi affari, al punto che, per esempio, la società immobiliare Aedes di Milano ha realizzato nel '66 un utile netto di 379 milioni (contro i 294 milioni del '65) e distribuirà pertanto dividendi superiori del 20 per cento rispetto a quelli del bilancio precedente.

Ciò non significa naturalmente che non sia esistita e non esista tuttora una crisi nel campo delle costruzioni, anche se negli ultimi mesi del 1966 la tendenza si è invertita soprattutto nelle grandi città. A ben vedere, tuttavia questa crisi è servita al mercato immobiliare come elemento di stabilizzazione e di assetto, ed ha agevolato in una certa misura le stesse costruzioni. Quello che conta, comunque, è il fatto che il calo delle costruzioni è stato stimolato, se non determinato, dalla politica governativa del blocco della spesa pubblica, per cui ad esempio soltanto a Roma risultano fermi lavori progettati (e spesso anche finanziati) dai vari enti pubblici — Gescal, Comune, ecc. — per oltre 150 miliardi di lire, mentre esistono circa 35 mila edili disoccupati.

Quanto agli «alti lai» che i magnati dell'edilizia innalzano con pervicace impegno mentre i loro affari andavano a gonfie vele, è oggi più che mai chiaro che si trattava di una campagna diretta ad impedire che il meccanismo della speculazione s'inceppasse, o su base comunque un arresto. E' bisogna dire che questi signori l'hanno spuntata il governo, in fatti, ha rinviato ed annacquato la legge urbanistica fino a renderla praticamente inattuabile sbloccando inoltre i fitti senza equo canone e bloccando invece i piani della 167, proprio come volevano le immobiliari e i grandi costruttori.

Sirio Sebastianelli

Gli affari d'oro dell'Immobiliare

IL MERCATO immobiliare è in netta ripresa. Il fenomeno non è iniziato col superamento della fase congiunturale, ma anche nell'edilizia, come di mostrano gli aumenti delle quotazioni e delle richieste di mutuo, ma già dallo scorso anno e proprio con costruttori e società immobiliari strillavano sulla «crisi» con forza ancora maggiore che nel passato. Nei primi dieci mesi del '66, infatti, i notizi della Repubblica hanno registrato 82.409 vendite di immobili con un aumento del 10 per cento rispetto alle vendite dello stesso periodo dell'anno precedente (74.883). Sempre nei primi dieci mesi del '66 sono stati inoltre «accesi» 7.385 mutui ipotecari per l'acquisto di abitazioni, contro i 6.983 del '65 con un aumento del 7 per cento.

L'anno scorso, dunque, i grandi affari dell'edilizia hanno fatto ottimi affari, al punto che, per esempio, la società immobiliare Aedes di Milano ha realizzato nel '66 un utile netto di 379 milioni (contro i 294 milioni del '65) e distribuirà pertanto dividendi superiori del 20 per cento rispetto a quelli del bilancio precedente.

Ciò non significa naturalmente che non sia esistita e non esista tuttora una crisi nel campo delle costruzioni, anche se negli ultimi mesi del 1966 la tendenza si è invertita soprattutto nelle grandi città. A ben vedere, tuttavia questa crisi è servita al mercato immobiliare come elemento di stabilizzazione e di assetto, ed ha agevolato in una certa misura le stesse costruzioni. Quello che conta, comunque, è il fatto che il calo delle costruzioni è stato stimolato, se non determinato, dalla politica governativa del blocco della spesa pubblica, per cui ad esempio soltanto a Roma risultano fermi lavori progettati (e spesso anche finanziati) dai vari enti pubblici — Gescal, Comune, ecc. — per oltre 150 miliardi di lire, mentre esistono circa 35 mila edili disoccupati.

Quanto agli «alti lai» che i magnati dell'edilizia innalzano con pervicace impegno mentre i loro affari andavano a gonfie vele, è oggi più che mai chiaro che si trattava di una campagna diretta ad impedire che il meccanismo della speculazione s'inceppasse, o su base comunque un arresto. E' bisogna dire che questi signori l'hanno spuntata il governo, in fatti, ha rinviato ed annacquato la legge urbanistica fino a renderla praticamente inattuabile sbloccando inoltre i fitti senza equo canone e bloccando invece i piani della 167, proprio come volevano le immobiliari e i grandi costruttori.

Sirio Sebastianelli

Gli affari d'oro dell'Immobiliare

IL MERCATO immobiliare è in netta ripresa. Il fenomeno non è iniziato col superamento della fase congiunturale, ma anche nell'edilizia, come di mostrano gli aumenti delle quotazioni e delle richieste di mutuo, ma già dallo scorso anno e proprio con costruttori e società immobiliari strillavano sulla «crisi» con forza ancora maggiore che nel passato. Nei primi dieci mesi del '66, infatti, i notizi della Repubblica hanno registrato 82.409 vendite di immobili con un aumento del 10 per cento rispetto alle vendite dello stesso periodo dell'anno precedente (74.883). Sempre nei primi dieci mesi del '66 sono stati inoltre «accesi» 7.385 mutui ipotecari per l'acquisto di abitazioni, contro i 6.983 del '65 con un aumento del 7 per cento.

L'anno scorso, dunque, i grandi affari dell'edilizia hanno fatto ottimi affari, al punto che, per esempio, la società immobiliare Aedes di Milano ha realizzato nel '66 un utile netto di 379 milioni (contro i 294 milioni del '65) e distribuirà pertanto dividendi superiori del 20 per cento rispetto a quelli del bilancio precedente.

Ciò non significa naturalmente che non sia esistita e non esista tuttora una crisi nel campo delle costruzioni, anche se negli ultimi mesi del 1966 la tendenza si è invertita soprattutto nelle grandi città. A ben vedere, tuttavia questa crisi è servita al mercato immobiliare come elemento di stabilizzazione e di assetto, ed ha agevolato in una certa misura le stesse costruzioni. Quello che conta, comunque, è il fatto che il calo delle costruzioni è stato stimolato, se non determinato, dalla politica governativa del blocco della spesa pubblica, per cui ad esempio soltanto a Roma risultano fermi lavori progettati (e spesso anche finanziati) dai vari enti pubblici — Gescal, Comune, ecc. — per oltre 150 miliardi di lire, mentre esistono circa 35 mila edili disoccupati.

Quanto agli «alti lai» che i magnati dell'edilizia innalzano con pervicace impegno mentre i loro affari andavano a gonfie vele, è oggi più che mai chiaro che si trattava di una campagna diretta ad impedire che il meccanismo della speculazione s'inceppasse, o su base comunque un arresto. E' bisogna dire che questi signori l'hanno spuntata il governo, in fatti, ha rinviato ed annacquato la legge urbanistica fino a renderla praticamente inattuabile sbloccando inoltre i fitti senza equo canone e bloccando invece i piani della 167, proprio come volevano le immobiliari e i grandi costruttori.

Sirio Sebastianelli

La maggioranza ha fatto proprie le linee di fondo della Confindustria

I problemi e le rivendicazioni di decine di migliaia di operai, di numerose categorie dell'industria sono stati posti ieri in Parlamento dai comunisti e dai socialisti unitari. Nel corso della discussione sul capitolo 18 del Piano — dedicato all'industria — è stata infatti più volte contestata la logica delle scelte compiute. Una logica che si ispira ai criteri di quella «efficienza» e di quelle «riorganizzazioni» e «ristrutturazioni» che, portate avanti dal padronato privato con l'appoggio del governo, tanto hanno colpito i lavoratori (nei salari e nell'occupazione) e tante altre lotte che sono in corso.

Per il settore tessile (dove è in corso la battaglia contrattuale) il compagno TEMPIA VALENTA ha chiesto l'istituzione di un ente pubblico per la riorganizzazione e lo sviluppo delle industrie delle fibre artificiali e sintetiche, tessile e dell'abbigliamento al fine di elevare i livelli di occupazione e di procedere alla riorganizzazione produttiva e tecnica, migliorando le condizioni di vita e di lavoro degli occupati.

Per il raggiungimento di questi obiettivi è indispensabile un potenziamento delle industrie a partecipazione statale (soprattutto la Lanerossi).

Il compagno FASOLI, ricordando le grandi lotte che si sono avute nello scorso anno, ha fatto presente la necessità di fronte alla crescente espansione della flotta mondiale e ai bisogni della marina mercantile, di giungere alla formulazione di un nuovo piano per quanto riguarda l'attività dei cantieri navali. Va respinta la proposta di limitare di restringere le navalmecaniche italiane alle operazioni di puro e semplice montaggio, tenendo conto delle esigenze e della domanda italiana e anche della nostra presenza sui mercati internazionali.

I compagni GUERRINI e TONGNONI hanno affrontato il problema dell'industria estrattiva (quarantamila dipendenti da circa due anni rivendicano il nuovo contratto). Deve essere riformata l'attuale legislazione mineraria per giungere ad un organismo di gestione che consenta di ottenere l'integrale e razionale sfruttamento delle risorse del sottosuolo, in stretto collegamento con l'industria chimica siderurgica, metallurgica, eccetera.

Per l'attività di un organismo di gestione che consenta di ottenere l'integrale e razionale sfruttamento delle risorse del sottosuolo, in stretto collegamento con l'industria chimica siderurgica, metallurgica, eccetera.

Per quanto riguarda l'artigianato, il governo ha respinto un emendamento illustrato dal compagno GELMINI del PSIUP (PSIUP) ma ha dovuto accettare un altro emendamento del d.c. LA FORGIA. Il gruppo comunista, pur rilevando i limiti della proposta democristiana, ha votato a favore dell'emendamento.

I compagni BARCA e BUSSETTI, infine, hanno sollecitato un maggiore intervento delle industrie IRI ed ENI nei settori dell'elettronica, meccanica industriale, elettromeccanica pesante e simili e, ancora hanno sollecitato la creazione di un organismo sull'attività dei monopoli e sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico.

Il compagno BASTIANELLI aveva chiesto che fosse fissata una priorità di interventi per i settori della meccanica strumentale, dell'elettronica e per le industrie, dell'elettronica (per questo settore ha sollecitato la richiesta, avanzata in un recente convegno a Torino, di un ente nazionale) e per i settori produttivi di beni di consumo fondamentali.

Sulla politica degli scambi il compagno SANDRI ha chiesto la revisione del trattato di commercio con l'Europa, con l'obiettivo di una limitazione posta dalla NATO alle nostre esportazioni. Egli ha anche sollecitato una nuova politica di scambi con i paesi del terzo mondo (su questo emendamento si è votato a scrutinio segreto). Da ultimo il compagno BRIGHENTI ha rivendicato misure di promozione e di finanziamento a favore delle piccole e medie aziende.

f. d'a.

Fanfani in Iraq dal 27 al 30

Il ministro degli Affari Esteri, Amintore Fanfani, su invito del ministro degli Esteri dell'Iraq, Adnan al Pachachi, effettuerà una visita ufficiale in Iraq dal 27 al 30 marzo.

Alessandro Cardulli

Critiche nella Commissione del Senato

L'Euratom: un ostacolo alla cooperazione internazionale

I problemi della partecipazione italiana all'Euratom sono stati affrontati ieri dalla Commissione esteri del Senato.

L'Euratom avrebbe dovuto fornire uno sviluppo coordinato della ricerca nucleare nei paesi aderenti. I risultati effettivi dell'attività di questo organismo sono stati però l'opposto di quelli proclamati al momento della sua istituzione. Questo giudizio — che acquista attualità anche in relazione al trattato per la non proliferazione atomica e all'esigenza di un nuovo assetto della cooperazione internazionale in questo campo — è stato espresso dal senatore Bartesaghi.

Nella relazione ufficiale di Fanfani sulla CEE e sull'Euratom — ha ricordato Bartesaghi — si afferma ripetutamente che la esperienza dell'Euratom ha avuto finora risultati nettamente negativi soprattutto per il nostro paese che si è visto quasi costantemente sacrificato nella assegnazione dei fondi per la ricerca nucleare: mentre gli mezzi e delle strutture della Comunità si è servita in prevalenza la Francia.

Anche il senatore Vittorelli (PSU) ha sostenuto la necessità di rivedere la politica del governo nei confronti dell'Euratom, sostenendo che questo organismo rappresenta un ostacolo allo sviluppo della cooperazione internazionale nel campo della ricerca nucleare.

Le popolazioni del Pisano sotto l'incubo dell'alluvione

L'Arno si gonfia per le piogge: viva tensione in alcuni centri

A Pisa con la piena delle 14,40 le acque sfiorano il fondo stradale — San Miniato, Santa Maria a Monte le località dove maggiore è l'allarme

Il dibattito al Senato

Fiumi: gravissimi ritardi nei piani di finanziamento

Il Senato ha proseguito ieri il dibattito sul disegno di legge governativo che stanziava duecento miliardi in due anni per la sistemazione dei fiumi e la difesa del suolo. L'insufficienza del provvedimento è stata messa in evidenza dagli interventi dei senatori di ogni gruppo.

Il compagno MASCIALE (PSIUP) ha ricordato che nel 1952 fu approvato dal ministero dei Lavori Pubblici un piano orientativo per la sistemazione dei fiumi, con il quale si prevedevano interventi nell'arco di un trentennio per una spesa complessiva di 1454 miliardi.

Gronchi presidente del gruppo misto del Senato

Il senatore a vita Giovanni Gronchi è stato eletto presidente del gruppo misto del Senato, in sostituzione del sen. Paratore, morto recentemente.

Alla carica di vice presidente è stato eletto il sen. Parri.

Per il 12 marzo

La Federazione di Prato diffonderà 10.000 copie

Brindisi supererà il 1° Maggio - Da tutta Italia continuano ad affluire forti prenotazioni

Da tutta Italia continuano a pervenire le prenotazioni per la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica 12 marzo in occasione della pubblicazione del numero speciale dedicato al 30° anniversario della morte di Antonio Gramsci.

Segnaliamo fra gli impegni più significativi i seguenti: la Federazione di BRINDISI a conclusione di un'accurata e capillare preparazione della diffusione, ha prenotato un numero di copie addirittura superiore a quella del 1° Maggio. La Federazione di SAGLIANO supererà di 300 copie il pur ottimo risultato ottenuto il 22 gennaio. La Federazione di SCIACCA, anche in relazione al lavoro elettorale, ha quadruplicato la normale diffusione di domenica. Ed ecco alcuni impegni di Serloni di ROMA: Sez. ITA LIA 160 copie in più della domenica; NOMBENTANO +80; VIGNA MANGANI +70; ALESSANDRIA +80; NUOVA ALESSANDRIA +100; SAN SABA +100; PRIMAVALLE +150; ARICCIA +120; MARINO +80; SALARIO +120. La Federazione di PRATO diffonderà domenica 10.000 copie, cifra eccezionale se si considera che la zona controllata dalla Federazione si limita praticamente alla sola città.

Le inadempienze del governo mettono in crisi le piccole aziende

Forte protesta degli artigiani per la riforma dell'assistenza



Un momento della manifestazione degli artigiani

Il progetto di legge Bosco mira a sanare solo in parte il pesante deficit delle mutue e lascia intatto l'esiguo contributo statale - La manifestazione al «Metropolitan» - Le richieste della categoria recate a Bucciarelli Ducci e a Pieraccini

La crisi del sistema mutualistico — che già provoca profondo disagio tra milioni di lavoratori e crea gravi difficoltà agli ospedali, ai medici, ai farmacisti — si ripercuote ora sulle aziende artigiane.

Anche in questo settore la situazione è divenuta drammatica, non più tollerabile: le Federmecc artigiane hanno un disavanzo accertato di 13 miliardi e 93 milioni perché lo Stato, cui compete un contributo pari al 97%, continua a pagare 1.500 lire l'anno come nel 1956, che attualmente, di fronte ad una media nazionale di 9.000 lire pagate da ogni artigiano, equivale ad appena il 10,2%.

La crisi del sistema mutualistico — che già provoca profondo disagio tra milioni di lavoratori e crea gravi difficoltà agli ospedali, ai medici, ai farmacisti — si ripercuote ora sulle aziende artigiane.

Così rivendicano gli artigiani che il nostro Stato, per sanare in parte — con uno stanziamento unico ed irripetibile di 10 miliardi — le inadempienze dello Stato, però il contributo statale per gli anni futuri continuerà a rimanere di 1.500 lire. Ciò vuol dire che l'artigiano dovrebbe aumentare a ogni sua propria quota annua pagata, in concreto, un assai più consistente contributo statale, che è invece perché privata delle prestazioni mediche e farmaceutiche.

Di fronte a questa prospettiva forti delegazioni di artigiani sono giunte a Roma da ogni parte d'Italia dando vita, per la prima volta, ad una protesta pubblica vigorosa. Il Teatro Metropolitan era letteralmente gremito — circa 2 mila persone — e punteggiato di cartelli che riportavano le principali richieste della categoria.

Il tratto dell'Arno che attraversa Empoli, la scorsa notte si è alzato di oltre due metri. Di conseguenza, il ponte su barche gettato il 19 dicembre scorso dal Genio pontieri si è lesionato ed è stato chiuso al traffico. Alcuni tronconi trasportati dalle acque hanno affondato un barcone mentre un secondo è stato trascinato a due chilometri da Empoli.

E' stato restaurato il ponte sul piano stradale dalla parte di «Spicchio» e si sta lavorando, con i tecnici dei comuni di Empoli e di Vinci, alla sistemazione delle zone.

Iniziativa del PCI

Il governo impegnato a rispondere sul SIFAR

Il gruppo comunista della Camera ha sollecitato nuovamente lo svolgimento delle interrogazioni sul programma quadriennale sul posto che le compete come forza dinamica, autonoma, moderna.

La stessa agenzia riferisce di altre novità nell'editoria cattolica, e in particolare per quanto riguarda la fusione, da ora come decisa, dell'«Armonia» d'Italia con l'«Italia», organo della chiesa milanese. Tale notizia, tuttavia, è stata smentita negli ambienti interessati.

Mutamenti nell'editoria cattolica e DC